

## Tiro sportivo

Tirare per colpire qualcosa è una pratica così radicata nell'uomo da potersi considerare insita nel suo DNA. Si può dire che il tiro a segno sia nato con l'uomo dando ad esso la possibilità di difendersi o di procacciarsi il cibo cacciando animali. Ovviamente con il passar del tempo sono cambiati gli strumenti di caccia e di guerra tant'è che molte di quelle che erano armi diffusissime come archi, giavellotti spade ed altro ora le troviamo esposte nei musei. Hanno terminato la funzione per cui furono inventati ma vivono una nuova giovinezza nell'odierno ambito sportivo, ove il loro uso viene regolamentato e codificato. Esempi dell'arte di colpire con lance, frecce e giavellotti sono descritti già da Omero.. Oggi tuttavia l'utilizzo delle balestre e degli archi ( come pure del giavellotto ) è legato ad un uso strettamente sportivo ben codificato e coordinato da apposite federazioni internazionali.

Lo sviluppo delle armi da fuoco nel corso dei secoli ha ovviamente inciso in modo radicale anche sul concetto di tiro a segno: per tiro a segno ormai consideriamo principalmente quello che viene praticato con armi da fuoco, sia lunghe ( carabine ) che corte ( pistole ). La prima apparizione ben documentata in Europa la si lega alle bombarde di Guido da Montefeltro costruite nel 1281. Le prime armi individuali pare siano apparse a Perugia nel 1364. E' quasi certo che l' arma corta debba il nome pistola alla città di Pistoia, nella quale è documentata la fabbricazione di queste armi già dal 1540.

Da Sebastiano de Corbin che nel 1500 fece il primo archibugio, all'italiano Lazarino che nel 1650 inventò l'acciarino a pietra, e così via con l'inglese Egg che nel 1818 inventò l'accensione mediante la percussione di una capsula innescante, le armi utilizzanti il processo di combustione della polvere da sparo diventarono sempre più precise, affidabili ed efficaci.

E' dal 1850 in poi che lo sport del tiro a segno ha cominciato ad essere considerato come una attività a sè anche se in Italia pare che la prima gara di cui sia rimasta documentazione certa sia un " tiro con lo schioppo " organizzata nel 1427 nella valle d'Aosta.

Anche a noi studenti del Liceo Artistico quest'anno è stata data la possibilità di conoscere questa disciplina: in collaborazione con un istruttore professionista abbiamo partecipato ad alcune lezioni presso il campo da tiro di Grosseto, dove ci sono stati insegnati i rudimenti della disciplina, come la giusta posizione di tiro e il modo corretto di impugnare l'arma...

Assumere la "posizione" per fare del tiro a segno agonistico con pistola, significa cercare l'assetto di maggior equilibrio che consenta di eliminare, per quanto possibile, ogni oscillazione del corpo; le gambe devono essere divaricate per aumentare la base di appoggio a terra; è consigliabile comunque che il raggio di apertura sia di un'ampiezza pari alla larghezza delle spalle, mai inferiore. Il peso del corpo deve essere distribuito in parti eguali sugli arti inferiori. Lo sbilanciamento provocato dal sollevamento dell'arto armato deve essere compensato da una leggera flessione del busto in senso contrario. Il capo deve essere rivolto naturalmente verso il bersaglio e il mento lievemente accostato alla spalla, ma non a contatto; l'arto superiore non impegnato nel tiro, va tenuto aderente al corpo, muscoli rilassati, gomito flesso e con la mano appoggiata mediante il pollice alla cintura dei pantaloni in prossimità del centro dell'addome. L'azione di pressione esercitata sul grilletto per ottenere la partenza del colpo prende il nome di azione di scatto.

Questa è la fase cruciale che conclude tutta la precedente preparazione. La pressione del dito non deve alterare il sistema di tacca di mira -mirino- zona di puntamento sul bersaglio.

Per noi studenti è stata un'esperienza entusiasmante e ci siamo impegnati a fondo raggiungendo buoni risultati.+

Personalmente, avendo già esperienza di tiro con l'arco, devo dire che è stato ancora più interessante provare il tiro con altro strumento, assai più moderno. Mi piacerebbe e così pure a molti miei compagni poter ripetere questa esperienza anche il prossimo anno.